

Stralcio dell'omelia di Giovanni Paolo II in visita alla parrocchia di San Valentino, 16 febbraio 1992

"Carissimi fratelli e sorelle della Parrocchia di San Valentino!

[...] 4. Voi vivete in un quartiere che ricorda con il suo stesso nome le competizioni olimpioniche. Le strade della vostra Parrocchia portano i nomi di tante nazioni affratellate nelle Olimpiadi e alle quali va spesso il nostro pensiero, per gli eventi che li rendono di volta in volta protagonisti e per i progetti di cooperazione, di sicurezza e di pace che li coinvolgono. Ebbene, la competizione sportiva è un simbolo dell'impegno, col quale il cristiano deve tendere al traguardo della perfezione evangelica. La metafora è contenuta nella prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, nella quale l'Apostolo esorta i cristiani di quell'antica Comunità a gareggiare per un premio non passeggero, ma duraturo. "Non sapete - egli dice - che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però gli atleti sono temperanti in tutto, essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile - che si chiama medaglia d'oro o d'argento - noi invece per una incorruttibile" (*1 Cor 9, 24-25*).

5. Cari fedeli! Mi rallegro con voi per la vita cristiana che svolgete all'interno della vostra Parrocchia, la quale ha ormai una storia trentennale. Esprimo il mio ringraziamento al Parroco, Padre Dino Fortunato, dell'Istituto secolare Casa San Raffaele di Vittorio Veneto, e ai suoi Confratelli nel sacerdozio, che vi assistono e vi seguono fin dal sorgere della Comunità. Insieme al Cardinale Vicario, Camillo Ruini, e al Vescovo Ausiliare per il Settore Nord, Monsignor Salvatore Boccaccio, i miei più stretti collaboratori nel Consiglio Episcopale si uniscono a me nell'esprimere vivo compiacimento per la vitalità veramente ricca, per un associazionismo molto attivo, che copre tutti i centri di interesse e gli obiettivi essenziali della vita cristiana. Continuate ad approfondire la conoscenza dei problemi e delle necessità non solo della Parrocchia, ma anche della Diocesi di Roma, che in questi mesi è particolarmente impegnata nei lavori del Sinodo diocesano, da cui ci si attende un profondo rinnovamento nella vita privata e pubblica della Diocesi e della città. È superfluo dire che queste mete si potranno raggiungere pienamente, se saprete confidare nell'aiuto di Dio e corrispondervi con un generoso e quotidiano impegno. Non cessate, perciò, di far fronte alle insidie del tempo e ai mali sociali presenti pure in questa Comunità parrocchiale. So che a questo proposito non manca il contributo delle Associazioni di Azione Cattolica, dei Gruppi giovanili, delle Associazioni degli Anziani e di quelle della preghiera, come del Raggruppamento delle famiglie per la Cooperazione alle Attività Parrocchiali. So pure che la vostra Parrocchia desidera essere una Comunità orante. Lasciate che sottolinei questo aspetto come il più importante di una vita cristiana bene impostata e spiritualmente fruttuosa. Gesù ha dato l'esempio e ha esortato a pregare senza intermissione (*Lc 18, 1-8*).

Se farete questo, non solo preserverete dal male le vostre anime, le famiglie, i bambini, la gioventù, ma coopererete a rendere la Città più cristiana. Desidero concludere con un pensiero particolare per coloro che non hanno potuto prendere parte a questa Eucaristia a causa della infermità o per qualunque altra ragione. Assicuro la mia preghiera anche per coloro che non si riconoscono come membri di questa Comunità. Sappiano questi nostri fratelli che non sono lontani dal mio cuore e dal cuore della Chiesa, che è Madre di tutti.

Vi ringrazio per la fervida partecipazione a questa Eucaristia e a questa visita. Amen!"

Tratto da: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1992/documents/hf_jp-ii_hom_19920216_par-s-valentino_it.html